

Denuncia ai carabinieri del capogruppo comunista in Consiglio comunale

Appalti truccati nel Reggio I vincitori noti in anticipo

Giuseppe Morabito ha riferito — prima dello svolgimento delle gare — il contenuto di una telefonata anonima che indicava per filo e per segno i nomi delle ditte che si sarebbero aggiudicate i lavori - Altre singolari coincidenze

REGGIO CALABRIA — È vero che gli appalti pubblici nella città di Reggio Calabria vengono determinati a tavolino ancor prima che si svolgano le gare d'appalto? E, soprattutto, è vero che sarebbero le cosche mafiose a decidere come accoppiarsi e dividersi l'affare? Ricorrendo, ogni volta che insorgono contrasti, agli argomenti risolutivi dei pallettoni di lupara e dei colpi di fucile, l'arma diventa ormai tristemente famosa. Ed è vero che gli imprenditori puliti che lavorano per gli enti pubblici sono costretti a pagare tangenti altissime, sia le cosche che a personaggi corrotti, o a mettersi da parte?

In questo clima, reso torbido dalle indiscrezioni che alcuni dei borselli che sarebbero stati trovati accanto ad alcuni dei cadaveri eccellenti, la commissione parlamentare Antimafia ha deciso una missione a Reggio per il 2 e 3 febbraio, dopo che il prefetto della città, dottor Lessona, ha relazionato sulla situazione dell'ordine pubblico. Lessona ha sottolineato le difficoltà a recidere le connivenze di cui riescono a circondarsi i mafiosi e camorristi nel mondo politico e nella pubblica amministrazione. Una conferenza autorevole e clamorosa che ribalta il fatidico documento di cui si parla da tempo e che forma la giunta comunale di Reggio (Dc, Psi, Pdi, Pri) ha fatto quadrato

attorno alla Dc accusata dallo stesso parlamentare del proprio partito. L'analisi di Lessona arriva nello stesso momento in cui il sindaco della città nega tutto, chiede all'on. Fantò un pubblico dibattito, parla di «pretese colusioni tra istituzioni e mafia» e di «generica criminalizzazione». Un linguaggio, è stato fatto notare, che ricalca quello usato negli anni passati dai sindaci di Palermo. Fantò ha accettato il dibattito ma non ha invitato il sindaco a dimettersi e a chiedere al d'alto commissario per la lotta contro la mafia di essere stato svegliato alcune settimane fa alle 6 del mattino da una telefonata anonima. Il misterioso interlocutore gli giura che le gare per gli appalti di quel giorno sono truccate e butta giù l'elenco delle ditte che le avrebbero vinte. Può trattarsi di una provocazione contro il Pci, che sugli appalti ha già distribuito migliaia di copie di un dossier presentato alla stampa presente l'on. Violante. Ma Morabito decide subito cosa fare. Alle 8 ha già finito di dettare la sua deposizione nella caserma dei carabinieri raccontando il contenuto della telefonata per filo e per segno. Alle 10 si svolge la gara ed i nomi dei vincitori, manco a dirlo, sono proprio quelli ormai consegnati alle carte di carabinieri e magistratura. Una combinazione? Di certo, quella mattina, di combinazioni ne capitano parecchie. Il sindaco della città, il democristiano Pino Maliamo, che normalmente presiede le gare per gli appalti, proprio quella mattina ha da fare. Un po' prima che inizi la gara contatta un giornalista, il comunista Antonio Licandro, il quale gli chiede di essere sostituito. Anche il segretario comunale ha da fare: alla gara spedisce il suo vice, Licandro è il nome che proprio in quei giorni circolava con insistenza per la sostituzione di Maliamo se l'on. Quattrone, all'epoca segretario provinciale della Dc, fosse riuscito ad aprire la crisi al Comune ed alla Provincia come voleva fare.

Tant'è per oggi pomeriggio il comitato antimafia, con dentro sindacati, ambientalisti, cattolici e studenti ha organizzato una fiaccolata contro la mafia per la vigilia della città.

Il «tourbillon» di designazioni è stato disposto ieri mattina dal Consiglio dei ministri. Il responsabile degli Interni, Oscar Luigi Scalfaro, ha commentato le decisioni attribuite a «normale amministrazione» e alla necessità di rotazioni. La nomina di Parisi del resto quella che ebbe con un'attività considerevole che è stata molto apprezzata senza di-



Polizia e Sisde Nominati i nuovi capi

Sono i prefetti Vincenzo Parisi e Riccardo Malpica - Porpora va al Consiglio di Stato

ROMA — Terremoto di nomine nella polizia e nei servizi, anche oltre i confini della maggioranza. Era stato, del resto, per 4 anni vice di De Francesco al Sisde e, secondo la valutazione di Scalfaro, il suo ruolo sarebbe stato decisivo per la riorganizzazione del servizio. Una candidatura alternativa a quella di Malpica (il prefetto Antonio Lattarulo, attuale capo di gabinetto dello stesso Scalfaro) è vissuta a quanto pare semplicemente sul giornale. Sembra improbabile, infatti, che Scalfaro lasci gli Interni e Lattarulo, uno dei suoi più fedeli collaboratori, non abbandonerebbe quindi il Viminale.

NELLE FOTO: a destra il prefetto Parisi, a sinistra Malpica

Bou Chebel Ghassan (omicidio Chinnici) in libertà anticipata

ANCONA — Bou Chebel Ghassan, il libanese che svolse un ruolo ambiguo nella fase istruttoria e dibattimentale del «processo Chinnici» — processo rinviato in appello dalla Cassazione e fissato per il prossimo 10 febbraio a Catania — ha ottenuto dal giudice di sorveglianza di Ancona la concessione della libertà anticipata sul cumulo di sette anni e tre mesi di reclusione inflittigli da vari tribunali, fra cui quello di Milano, per reati legati alla detenzione e allo spazio di estradizione. Ghassan beneficerà di un abbuzzo di pena di circa nove mesi, pari a tre mesi per ogni anno di reclusione già scontato, che gli consentirebbe di uscire di prigione prima del 1990, data naturale di fine pena. Il libanese ha ottenuto il beneficio in considerazione della buona condotta carceraria.

Rinvio al 29 il processo per il crack del «Porcellino rosa»

CREMONA — Al tribunale di Cremona il prossimo atto del processo legato alla vicenda del «Porcellino rosa», bruscamente interrotto ieri mattina dalla richiesta di riacquiescenza del presidente del collegio giudicante — Carlo Grillo — fatta dagli avvocati della difesa, è rimandato al 29 gennaio prossimo. Gli imputati sono sei. Tuttavia la star è il quarantenne Mario Alquati, titolare della «Porcellino rosa» di Vescovo (Cremona), ritenuto responsabile del crack da 90 miliardi subito dall'azienda.

Caccia, referendum in Emilia Pci: «La Camera voti la riforma»

Gli elettori dell'Emilia-Romagna saranno chiamati a votare entro maggio un referendum sulla caccia, promosso a livello regionale dalle associazioni ambientaliste. Il Tar emiliano ha infatti respinto il ricorso delle associazioni venatorie contro l'ammissibilità della proposta referendaria. Questa non è abolizionista, ma intende modificare la legislazione vigente in Emilia-Romagna. Si chiede in particolare di vietare l'uso delle doppie nelle valli, nelle paludi e nelle zone umide, di proibire l'utilizzo degli uccelli da richiamo, di limitare drasticamente il numero dei capi di selvaggina abbattuti. Le associazioni venatorie hanno già deciso di ricorrere al Consiglio di Stato ed eventualmente anche in Cassazione. Frattanto l'on. Giancarlo Binelli, responsabile Pci alla commissione Agricoltura della Camera, ha sottolineato l'esigenza che il Parlamento approvi al più presto il disegno di legge che recepisce la direttiva Cee sulla fauna selvatica e approvi una riforma della legge-quadro sulla caccia. «Dopo la sentenza della Corte Costituzionale» — rileva Binelli — «vi è il rischio di manovre dilatorie e di tentativi di arretramento. Noi non consentiamo alcun passo indietro. Per parte nostra preterremo una proposta di legge profondamente innovativa in materia».

«Messaggero», alto gradimento per Pendinelli: 150 sì su 168 votanti

ROMA — La redazione del «Messaggero» ha dato ieri il gradimento al nuovo direttore, Mario Pendinelli. Il risultato è estremamente lusinghiero per l'uomo chiamato a guidare il giornale romano: ben 150 voti a favore su 168 votanti; 71 contrari e 11 gli astenuti. La votazione è avvenuta a scrutinio segreto (così aveva deciso, a stretta maggioranza l'assemblea) dopo che ieri mattina Mario Pendinelli aveva presentato alla redazione il suo programma politico-editoriale. Mario Pendinelli firmerà il giornale da martedì prossimo.

Da Nilde Jotti il presidente della Lega delle Coop

ROMA — Il presidente della Camera Nilde Jotti ha ricevuto ieri mattina a Montecitorio il presidente della Lega nazionale delle Cooperative, Onelio Frandini, e il vice presidente, Umberto Dragone, che le hanno fatto omaggio della «Storia del movimento cooperativo in Italia» curato per Einaudi dai professori Castrovetro, Galasso e Zangheri. Nel ringraziare e nell'esprimere il più caloroso augurio alla Lega e a tutti i suoi organizzati, Nilde Jotti ha assicurato che la Camera terrà sempre nel massimo conto esigenze e problemi della cooperazione che ha rappresentando e rappresenta una leva essenziale per il progresso economico, sociale e civile del paese.

Il partito

Manifestazioni
OGGI — G. Angius, A. Bassolino, Salerno: G. F. Borghini, Bologna: G. Chiarante, Firenze: G. Napolitano, Milano: A. Occhetto, Roma: G. Pellicani, Cagliari: L. Turco, Torino: T. Ariosto, Catania: M. Solimino, Napoli: B. Bracciaroli, Caserta: G. F. Brusacco, Pescara: G. Buffo, Albino: R. Mainardi, Amsterdam.
DOMANI — A. Bassolino, Castellammare (Na): G. F. Borghini, Venezia: R. Mainardi, Nienegem (Olanda): S. Morelli, Roma (Porta Maggiore).

Conferenza nazionale «Il diritto alla giustizia»

In preparazione della conferenza nazionale del Pci che si terrà a Roma nei giorni 30-31 gennaio e 1 febbraio al Palazzo di Giustizia, si svolgerà una conferenza nazionale, attiva e partecipativa in varie città. OGGI: Lecce, Brindisi, Avellino, Galliano, Pavia, Lubero, Genova, Riccione, Avellino, Salvi, Como, Dogliani, 25: Reggia, Galliano, Civitavecchia, Marroni, 26: Rimini, Brindisi, 27: Livorno, Brindisi, Salvi.

Conferenza nazionale sul commercio

26-27: Firenze (Alberghetti, Zaffagnini, Pellicani, Faenzi), 27-28: Torino (Faenzi), 4 febbraio: Siena (Faenzi), Ancona (Gravano), 5: Bologna (Gravano), Massa Carrara (Faenzi), 6-7: Milano (Borghini, Bisardi), 9: Le Spesse (Faenzi), 10: Parma (Faenzi).

Responsabili propaganda

Lunedì 26 gennaio alle ore 19, presso la Direzione, riunione dei responsabili propaganda delle grandi città (Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari) e responsabili dei Comitati regionali per una verifica della campagna sulla rete metropolitana e sui referendum. La riunione sarà introdotta da Maurizio Boldrin, responsabile del settore propaganda, e conclusa da Massimo D'Almeida, della segreteria nazionale.

Corso per le sezioni ad Albinea

Presso l'Istituto di studi «Mario Alicata» di Albinea (Reggio Emilia) si terrà dal 9 febbraio al 7 marzo un corso nazionale per dirigenti e segretari di sezione. Il programma si articolerà in tre parti: A) Problemi internazionali, storia ed attualità. Riflessioni su Usa, Urss, Sinistre europee. B) Gramsci, il Pci e la società italiana. Storia ed attualità. Gramsci e la storia d'Italia: riflessioni gramsciane sulla formazione dello Stato unitario in Italia. Il XVII congresso del Pci: la proposta di alternativa democratica e i contenuti programmatici. C) Lettura commentata di alcune parti tratte dalla «Storia sul Machiavelli» di Gramsci. Le federazioni sono invitate a far pervenire alla segreteria dell'Istituto i nominativi dei partecipanti.

Conferenze territoriali Fgci

OGGI — Alessandria, Anzola, Imola, Capricceto, Livorno, Mazzetti, Pistoia, Trapani, Viareggio, Superbi Frassinetti, Stacchini, Palermo, Vendole, Verbania, Cortina, Como, Biadene, Verona, Frignani, Ferrara, Chiappa, Chieti, Caprasse, Rieti, Peralini, Termoli, Tamburra, Isili, Lodi, Fieschi, Pavia, Roma, Giordano.
DOMANI — Asti, Natchi, Cuneo, Campagna, Novara, Biscaldi, Torino, Pizzopane, Padova, Angeli, Tivoli, Vecchi, Campobasso, Ricci, Taranto, Napolitano, Matera, Acquasanta, Agrigento, Paganelli, Caltanissetta, Polena, Casco d'Ostendo, Zanna, Catania, Magnabono, Enna, Vesuviano, Ragusa, Caltanissetta, Cagliari, Alassio.

Un partito non giudica gli affetti

«Contro la contessa Il Pci, titola Repubblica di ieri parlando di Guttuso e di Maria Marzotto. Altri giornali insistono. Diciamo allora una parola ancora, l'ultima. Il Pci non ha ragione di essere contro nessuno. Le scelte personali, gli affetti e le relazioni, la vita privata di Guttuso uomo non possono appartenere al campo di interessi di un partito politico, cui si addice solo il rispetto e il silenzio. Un partito politico, il Pci, ha onorato la memoria di uno dei grandi della cultura e dell'arte di questo secolo, rivendicando orgogliosamente di aver avuto nelle sue file, come militante e dirigente, Renato Guttuso. Tutto il resto appartiene alla sfera più intangibile

della libertà dell'individuo, di ogni individuo. Ed occorre anche che non venga mai dimenticata la giornata dei funerali di Guttuso. I discorsi di Natta, di Moravia, di Celesia, di altri intellettuali cattolici nella piazza del Pantheon piena di bandiere rosse. La cerimonia religiosa celebrata da monsignor Angelini nella chiesa della Minerva, la preghiera di Natta, di Moravia, di Celesia, di Dagheria e l'omelia del cardinal Pappalardo. Una prova straordinaria di cultura e di civiltà politica, da parte nostra.

L'opera e la vita di Renato Guttuso parlano da sole di se stesse. Su di esse è aperta la riflessione, si impegna il giudizio storico. Ma ci sono dimensioni su cui il Pci non assume posizioni. Non vuole, non deve.

Aldo Varano

Ottimismo dopo l'ipotesi di accordo firmata giovedì sera

La scuola verso il contratto Per l'innovazione 500 miliardi

Lo scaglionamento degli aumenti e la differenziazione secondo l'anzianità - Benzi: «Raggiunti tutti gli obiettivi economici della piattaforma» - Alberici: «Adesso, le riforme»

ROMA — Si vedranno probabilmente a marzo in busta paga i primi effetti dell'ipotesi di accordo firmata l'altra sera tra i sindacati scuola e il governo. I due documenti sono completati i dettagli della parte economica e che si arrivi ad un accordo sulla parte normativa.

Ma la grande novità è nel Fondo di incentivazione di circa 500 miliardi che le scuole avranno a disposizione per realizzare come recita l'ipotesi di accordo — programmi finalizzati a migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi scolastici che comportino, in particolare, attività di tipo didattico, incluse le supplenze brevi, di collaborazione con gli organi direttivi e collegiali, di orientamento e di innovazione didattica anche in rapporto con il mondo produttivo, di documentata partecipazione ad iniziative di aggiornamento, di miglioramento della gestione amministrativa delle scuole. Ed è su questo punto che si è concentrata l'attenzione dei sindacati e del mondo politico. Gian-

franco Benzi, segretario generale della Cgil scuola dice chiaramente che «il realizzare gli obiettivi di piattaforma al conto per conto della parte economica è un impegno che si premette per una nuova dinamica delle retribuzioni che non riformi le attuali rigidità». Benzi ha annunciato inoltre che si terrà una consultazione tra i lavoratori sull'accordo complessivo.

Anche il ministro alla Pubblica Istruzione, Franca Falcucci, ha affermato che il fondo di incentivazione permette alle singole unità scolastiche di premiare il personale docente e non docente che si impegna in iniziative finalizzate a migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi scolastici. Aureliana Alberici, responsabile scuola e università del Pci, commenta però che «la valorizzazione degli insegnanti e del personale della scuola va di pari passo con la valorizzazione della scuola pubblica. E per entrambi è indispensabile

una cornice riformatrice che da sola può davvero garantire gli obiettivi di qualificazione che anche le organizzazioni sindacali si sono dati e rispetto ai quali questo governo... è totalmente inadempiente. Non sono certo le riforme per via amministrativa affidate al ministro Falcucci — conclude Aureliana Alberici — che possono garantire la cornice riformatrice».

Convegno a Roma: proposta una carta che tuteli i diritti dei cittadini e la professione giornalistica

Un patto per «stanare» la pubblicità occulta

Una presenza sempre più inquinante nell'informazione - Le relazioni di Stefano Rodotà, Tito Cortese e Toni Muzi Falconi - «Chi legge o ascolta deve poter distinguere sempre e chiaramente il messaggio pubblicitario dal resto»

ROMA — Avverte Toni Muzi Falconi, da 20 anni nel campo delle pubbliche relazioni: «La credibilità dei giornalisti è in caduta verticale, di questo passo la gente — fucato l'immagine di cui è vittima — finirà con il prediligere gli spot pubblicitari. Il senso di questo paradosso è presto spiegato: lo spot è pubblicità dichiarata, insomma anni che vedi, ma davanti a molti articoli di giornali e periodici spesso non sai cosa pensare: sono informazioni o pubblicità occulta dissimulata? Per non dire di come la pubblicità surrettizia — o in forme agghiaccianti — si veda quella dei contenitori, con le sponsorizzazioni — che invadono le reti della tv pubblica, omologando alle emittenti private, come denuncia Sebastiano Sorbino, direttore generale della Png.

a tenere distinta la pubblicità dall'informazione, a fare in modo che il messaggio pubblicitario sia sempre chiaramente riconoscibile. «In pochi mesi — ha detto nelle conclusioni Giuseppe Giulietti del consiglio nazionale del sindacato giornalisti — il patto si può mettere a punto, si può rompere una sorta di intreccio omertoso che, alla fine, ci coinvolgerebbe tutti». La proposta è nata in un convegno promosso da giornalisti, il cosiddetto «gruppo di lavoro», alcune centinaia di operatori che sta costruendo un nuovo movimento progressista del giornalismo, ritenendo del tutto superato e ormai pernicioso l'attuale schema correntizio.

Ma essa — ieri mattina lo si è potuto registrare — può contare sull'appoggio delle organizzazioni dei consumatori: di oltre 30 associazioni — dalle Acli all'Arci — che hanno costituito un coordinamento per la difesa del diritto dei cittadini ad essere informati; può contare sulla disponibilità dei pubblicitari, dichiarata anche l'altra sera a Milano, in un incontro con i giornalisti, di coloro che lavorano nelle relazioni pubbliche. Ma non sarebbe meglio una legge? Non vi è dubbio, la legge ci vuole perché nessuna autorizzazione potrà mai avere la forza di tutelare valori costituzionali quanto un atto legislativo che fissi pochi ma

chiari principi. Ma è stato proprio l'on. Stefano Rodotà — primo firmatario di un progetto di legge Pci-Sinistra indipendente — a spiegare l'opportunità di scelte concrete e anticorrotte: «Il progetto di cui sono primo firmatario — ha detto Rodotà — mira alla trasparenza, alla distinzione netta tra informazione e pubblicità. Ma la viscosità del nostro sistema legislativo non può far sperare in tempi brevi». Ha Tito Cortese, redattore capo di Tg2, relatore al convegno con Rodotà e Muzi Falconi, ha aggiunto: «Noi giornalisti abbiamo bisogno, invece, di recuperare la nostra credibilità perduta. Dobbiamo dimostrare di essere

dalla parte della gente, di non voler diventare strumenti di promozione commerciale; questa materia deve entrare anche nel nostro nuovo contratto di lavoro. I numerosi interventi hanno testimoniato non soltanto di disponibilità a stringere il patto, ma anche di quanto sia avanzata la metastasi della pubblicità occulta e surrettizia, specie in certi settori dell'informazione: sport, moda, economia, di come, alle blandizie e alla richiesta di prestazioni inappropriate, succedano spesso minacce e intimidazioni. Ci sono anche silenzi ingiustificati. Tuttavia non mancano segnali incoraggianti. Come quelli che giungono da alcuni Ombra, redattori del giornale «Lombardia», Piemonte) e dallo stesso Ordine nazionale, al quale la nuova dirigenza (al convegno hanno partecipato il presidente Morello e il segretario Faustini) appare decisa a dare un salto di qualità. È un posto importante, tutta questa materia. L'avrà — come ha confermato Vincenzo Vita, responsabile per l'editoria — nella convenzione che a metà marzo, Pci dedicherà al sistema della comunicazione.

Ancora uno «stop» alla trattativa del comparto sanità

ROMA — Mentre proseguono gli scioperi dei medici aderenti ai sindacati autonomi, si registra un altro slittamento nelle trattative per il rinnovo del contratto del comparto sanità. Il prossimo appuntamento è fissato per venerdì 30 gennaio per dare tempo alla parte pubblica di coordinare le proprie posizioni. Il segretario della Cgil, Antonio Lettieri, commentando la brevissima riunione di stamattina a palazzo Vidoni, ha affermato che «ormai il ritardo con il quale si discute il comparto sanità è diventato insopportabile, speriamo — ha detto Lettieri — che i prossimi incontri avvino davvero la discussione». Sui medici in sciopero c'è da registrare un duro commento del ministro della Funzione pubblica, Remo Gaspari: «Gli scioperi dei medici sono un grosso successo giornalistico — ha detto Gaspari —, il più grosso degli ultimi anni».

s. z.